

Il progetto MNEMONIC: dialoghi interdisciplinari per un atlante italiano di resilienza culturale

Original

Il progetto MNEMONIC: dialoghi interdisciplinari per un atlante italiano di resilienza culturale / Dinler, Mesut; Salizzoni, Emma. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXVI:1-2-3(2022), pp. 155-157.

Availability:

This version is available at: 11583/2974294 since: 2023-01-02T09:05:38Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

Common Ground Research Network postprint versione editoriale/Version of Record, con licenza CC by nc

(Article begins on next page)

Il progetto MNEMONIC: dialoghi interdisciplinari per un atlante italiano di resilienza culturale

The MNEMONIC project: interdisciplinary dialogues for an Italian Atlas of cultural resilience

MESUT DINLER, EMMA SALIZZONI

Abstract

Dal 2020, presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST, Politecnico e Università degli Studi di Torino), è in corso il progetto di ricerca *MNEMONIC: Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia del lockdown*. Il progetto si è posto l'obiettivo di studiare, nel contesto italiano, la capacità di adattamento del patrimonio culturale e naturale delle città a fronte dell'emergenza pandemica e di rappresentare gli esiti dell'indagine su una piattaforma digitale interattiva (*Atlante italiano di resilienza culturale*). Gli obiettivi del progetto hanno reso imprescindibile un approccio interdisciplinare alla ricerca, favorendo una costante interazione tra cultura tecnica e umanistica.

Since 2020, the research project MNEMONIC: Digital Atlas of the Memory of the Present. The cultural and natural heritage in Italian lockdown has been implemented at the Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST, Politecnico e Università degli Studi di Torino). The project aims to study, in the Italian context, the adaptive capacity of the cultural and natural heritage of cities in the face of the pandemic emergency and to represent the results of the investigation on an interactive digital platform (Italian Atlas of Cultural Resilience). The research objectives have made an interdisciplinary approach to research essential, promoting a constant interaction between technical and humanistic culture.

Le situazioni di crisi possono costituire terreno fertile per l'innovazione, mettendo alla prova la resilienza dei sistemi socio-ecologici e agendo come «*windows of opportunities*»¹. L'attuale crisi sanitaria connessa alla pandemia di COVID-19 rappresenta un campo di prova su scala mondiale per la capacità di adattamento e innovazione, in particolare, dei contesti urbani. In Europa, l'Italia è stata tra i primi paesi ad aver dovuto raccogliere tale sfida. Il progetto di ricerca *MNEMONIC: Atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia del lockdown*, finanziato nel 2020 attraverso un bando competitivo del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università degli Studi di Torino (coordinamento del progetto: Rosa Tamborrino), si è posto l'obiettivo di studiare, nel contesto italiano, la capacità di adattamento e innovazione del patrimonio culturale e naturale delle città a fronte dell'emergenza sanitaria. Gli esiti della ricerca sono in corso di rappresentazione e diffusione su una piattaforma digitale interattiva concepita come atlante digitale della "memoria del presente" (*Atlante italiano di resilienza culturale*). In linea con un approccio interdisciplinare alla ricerca ormai consolidato

Mesut Dinler, ricercatore di Storia dell'architettura, Politecnico di Torino, DIST.

mesut.dinler@polito.it

Emma Salizzoni, ricercatore di Architettura del paesaggio, Politecnico di Torino, DIST.

emma.salizzoni@polito.it

a scala internazionale² e in coerenza con gli obiettivi del progetto, MNEMONIC nasce come luogo di dialogo tra cultura tecnica e umanistica.

1. Il team di progetto: un imprescindibile dialogo tra discipline

È infatti lo stesso obiettivo di MNEMONIC – ossia la creazione di un atlante digitale in cui venga rappresentato, nello spazio delle città e nel tempo della risposta all'emergenza della pandemia COVID-19, il patrimonio culturale e naturale dell'Italia del lockdown – che ha determinato l'imprescindibilità di un approccio interdisciplinare alla ricerca³.

In primo luogo perché il *patrimonio urbano* di cui il progetto ambisce ad analizzare le proprietà adattive a fronte della crisi pandemica è sia *culturale*, sia *naturale*. Quindi non solo collezioni museali e architetture, ma anche il sistema degli spazi aperti, soprattutto vegetati, presenti nel tessuto urbano. Ciò ha comportato un indispensabile contributo multidisciplinare alla ricerca, prevedendo un'interazione tra le discipline dell'Economia Aziendale, della Storia dell'Architettura e dell'Architettura del Paesaggio.

In secondo luogo perché centrale rispetto all'idea progettuale di MNEMONIC è la rappresentazione e diffusione dei risultati su una piattaforma digitale interattiva, attraverso la creazione, appunto, di un *Atlante italiano di resilienza culturale*. MNEMONIC adatta e utilizza le metodologie delle *digital humanities* che sfidano e superano barriere e gerarchie fra le discipline accademiche, attivando fertilizzazioni incrociate tra ambiti disciplinari e costruendo nuove modalità di indagine⁴. Il progetto dell'Atlante è frutto della consapevolezza che la rivoluzione nell'*Information Communication Technologies* (ICT) ha trasformato non solo la produzione dell'informazione sulla città, ma anche lo studio dello spazio urbano e del suo patrimonio⁵. Costruire l'Atlante ha pertanto significato portare avanti un serrato confronto tra linguaggi e approcci delle discipline dell'Economia Aziendale, della Storia dell'Architettura e dell'Architettura del Paesaggio con quelli dell'Ingegneria Informatica, ai fini di garantire la realizzazione di una piattaforma in cui i risultati della ricerca possano essere facilmente consultati dagli utenti del web.

La stessa strutturazione delle fasi di lavoro è stata definita ai fini di favorire il dialogo tra discipline. I diversi Task che compongono i Work Package del progetto sono stati concepiti il più possibile come ambiti di lavoro interattivo, in particolare per quanto riguarda le prime fasi di sistematizzazione della conoscenza esistente e di definizione della metodologia di progetto (vedi paragrafo seguente). Al contempo, sono state valorizzate le singole competenze disciplinari prevedendo l'approfondimento di casi di studio in grado di restituire aspetti specifici del processo di adattamento del patrimonio urbano al contesto pandemico. Così, la disciplina dell'Economia Aziendale ha approfondito il tema delle nuove forme di community engagement online sviluppate

dai musei nel periodo di lockdown; la Storia dell'Architettura i temi della rappresentazione della città e della sua fruizione digitale, della resilienza del patrimonio culturale religioso e della risposta del mondo della cultura (musei e storia urbana) nel supportare la resilienza della società durante la pandemia; mentre l'Architettura del Paesaggio ha affrontato il tema dei nuovi ruoli, di ordine ambientale e sociale, giocati da spazi aperti pubblici e micro-spazi privati (cortili) a fronte dell'emergenza sanitaria. Un quadro di casi di studio ed esperienze assai variegato, che è confluito nella cornice dell'Atlante, esito finale del lavoro e tuttora in fase di completamento, *trait d'union* tra i diversi sguardi disciplinari.

2. Dalla ricognizione dello stato dell'arte alla creazione di nuova conoscenza: interazioni tra cultura tecnica e umanistica

Considerando che le limitazioni imposte dalla pandemia alla collaborazione e comunicazione fisica sono state attive sin dalle prime fasi di sviluppo del progetto, passo operativo fondamentale è stata la creazione di uno spazio digitale volto a favorire la collaborazione e interazione tra i membri del gruppo. Ciò ha anche consentito il monitoraggio in itinere delle diverse fasi del progetto.

La fase di esplorazione e sistematizzazione della conoscenza esistente è stata la prima "palestra" di interazione tra discipline per il progetto MNEMONIC. In particolare, la rassegna della letteratura, così come la ricognizione di best practices internazionali, sono state condotte in modo coordinato tra le diverse discipline, dando luogo a quadri informativi sintetici relativi alle diverse tipologie di patrimonio e alle differenti azioni implementabili in chiave di resilienza. Anche il quadro ontologico predisposto come premessa della ricerca, con l'obiettivo di elaborare un lessico condiviso per la creazione dell'Atlante, ha previsto una lista terminologica che integra lemmi e concetti afferenti ai diversi settori disciplinari coinvolti. Inoltre, un'indagine condotta su precedenti eventi precedenti che hanno avuto un impatto sulla trasformazione digitale in Italia ha evidenziato il fatto che la pandemia ha innescato tale trasformazione in una maniera senza precedenti.

A partire dall'indagine dello stato dell'arte è stata quindi definita la metodologia di progetto per l'analisi dei casi di studio e la loro rappresentazione sull'Atlante. La sfida principale è stata definire, con il supporto delle competenze dell'Ingegneria Informatica, un quadro operativo in grado di costituire base comune per casi di studio diversi in termini di temi e scale, senza tuttavia perdere la specificità delle informazioni raccolte. Si è pertanto cercato di valorizzare i singoli casi di studio, e, al contempo, di dar vita ad un framework che consentisse di avere una visione comprensiva e di sintesi della risposta alla pandemia da parte del patrimonio culturale e naturale urbano, rendendo accessibili e comprensibili per qualsiasi utente del web conoscenze di diversa natura.

A tal fine è stato predisposto un documento digitale (template) che consentisse sia la raccolta di informazioni da parte dei diversi membri del gruppo, sia la conversione delle informazioni in un database utilizzabile dagli ingegneri informatici per la costruzione dell'Atlante. Il template è stato organizzato in modo da consentire ai membri del gruppo di ricerca di organizzare le informazioni rispetto ad alcune macro domande trasversali: *what, where, when, how, who*. Un'analisi dei risultati iniziali di questa macro classificazione ha permesso di identificare alcune proprietà comuni ai diversi casi di studio. La fase successiva ha quindi comportato, sempre in coordinamento con gli ingegneri informatici, un affinamento del template. Per quanto riguarda la domanda "what", un complesso sistema di attributi ha permesso di meglio definire i casi di studio (sia progetti fisici che digitali), includendo ad esempio anche informazioni sugli enti che hanno promosso e/o prodotto i progetti. La domanda "where" è stata affinata ulteriormente per consentire una precisa georeferenziazione dell'informazione e la sua rappresentazione sull'Atlante. In risposta la domanda "when", è stato possibile indicare più precisamente l'arco temporale dei progetti, consentendo di osservare la relazione temporale tra le diverse fasi di lockdown e i progetti mappati. La domanda "how" ha permesso di definire in modo dettagliato le fasi di realizzazione dei progetti e gli eventuali formati e strumenti digitali adottati. Infine, in risposta alla domanda "who", sono state raccolte informazioni sulla tipologia di target dei progetti mappati.

La progettazione della *User Experience (UX)*, ossia la definizione delle modalità di interazione tra gli *end users* e il prodotto finale (i.e. la piattaforma digitale che supporta l'Atlante), ha influenzato in itinere la fase di raccolta dati, in un costante feedback tra indagine dei casi studio e progettazione informatica dell'Atlante. Le informazioni raccolte nel template sono state quindi convertite in un formato dati adatto a favorire, in particolare, due tipi di interazione tra *end users* e piattaforma: attraverso una maschera di ricerca che permette di effettuare indagini nel database in una maniera strutturata, o attraverso una ricerca libera che consente di navigare nell'atlante secondo gli interessi personali.

L'obiettivo, non scontato, di un'interazione efficace tra competenze umanistiche e tecniche è stato reso possibile, come detto, dalla strutturazione stessa del progetto (organizzazione del lavoro in Working Packages e Tasks interdisciplinari, vedi sopra) ed è stato favorito dall'esperienza

precedente di alcuni membri del team nel campo delle *digital humanities* (si veda ad esempio il progetto Horizon2020 *RURITAGE: Rural regeneration through systemic heritage-led strategies*, DIST, Politecnico di Torino, responsabile scientifico: Rosa Tamborrino⁶). L'ambizione di MNEMONIC è stata quindi non solo quella di indagare le prospettive di resilienza del patrimonio urbano in un contesto pandemico che non ha precedenti, ma anche di tradurre in prassi effettiva il concetto di interdisciplinarietà, instaurando un confronto strutturato e costante tra discipline solo apparentemente distanti.

Note

¹ Carl Folke, Stephen R. Carpenter, Brian Walker, Marten Scheffer, Terry Chapin, Johan Rockström, *Resilience thinking: integrating resilience, adaptability and transformability*, in «Ecology and Society», vol. 15, n. 4, 2010, 20.

² Mitchell G. Ash, *Interdisciplinarity in Historical Perspective*, in «Perspectives on Science», vol. 27, n. 4, 2019, pp. 619-642; Joe Moran, *Interdisciplinarity*, Routledge, Oxon, 2002, pp. 13-14; Julie Thompson Klein, *Typologies of interdisciplinarity*, in Robert Frodeman (a cura di), *The Oxford Handbook of Interdisciplinarity*, Oxford University Press, Oxford, 2017, pp. 21-34.

³ Approccio ben rappresentato dalla varietà di settori disciplinari cui appartengono i membri del gruppo di ricerca: Rosa Tamborrino - coordinamento (ICAR/18), Sara Bonini Baraldi (SECS-P/07), Silvia Chiusano (ING-INF/05), Cristina Cuneo (ICAR/18), Andrea Longhi (ICAR/18), Bianca Maria Rinaldi (ICAR/15), Elena Gianasso (ICAR/18), Emma Salizzoni (ICAR/15), Mesut Dinler (ICAR/18), Gianvito Urgese (ING-INF/05). Collaborano inoltre al progetto: Farzaneh Aliakbari, Alessandro Aliberti, Pelin Bolca, Giulia De Lucia, Erica Meneghin, Cecilia Mereghetti, Manuela Ronci, Francesca Taormina, Maria Vona.

⁴ Julie Thompson Klein, *Interdisciplinarity in Digital Humanities: Boundary Work in an Emerging Field*, University of Michigan Press, 2015; Cathy N. Davidson, Danica Savonick, *Digital Humanities. The Role of Interdisciplinary Humanities in the Information Age*, in Robert Frodeman (a cura di), *The Oxford Handbook of Interdisciplinarity*, Oxford University Press, New York 2017, pp. 159-172.

⁵ Rosa Tamborrino, *Digital Urban History: Telling the history of the City in the Age of the ICT Revolution*, Roma Tre, Università degli studi-CROMA, Centro per lo studio di Roma, Roma 2014.

⁶ Rosa Tamborrino, *Surveying and Actioning the Tangible and Intangible dimensions of Rural Heritage in RURITAGE H2020 Project*, in Carmine Gambardella (a cura di), *World Heritage and Contamination. Proceedings of the XVIII International Forum 'World Heritage and Contamination'*, Gangemi, Roma 2020, pp. 616-623.